

12 ottobre 2020

Pagina 1 di 2



Marino Golinelli compie 100 anni: "Io, figlio di contadini, sono partito con 60mila lire in tasca"

L'imprenditore e filantropo milionario si racconta al Corriere della Sera: "Ho sempre avuto le stelle negli occhi: di lì veniamo e lì torneremo. Cosa significa essere folli? Avere un obiettivo visionario, guardare al futuro, pensare alle nuove generazioni e al mondo che avranno"

[Marino Golinelli](#), imprenditore e filantropo, ha appena compiuto 100 anni. La sua Alfasigma, azienda leader mondiale nella farmaceutica, ha ora 2.800 dipendenti in 18 Paesi, in più ha regalato a Bologna e all'Italia, con la [Fondazione Golinelli](#), l'Opificio Golinelli: 9.000 metri quadri per fornire ai giovani strumenti di studio e di ricerca. Ma non è finita qui: nel 2017 ha investito altri tre milioni di euro per il centro Arti e Scienze, una struttura onirica di 700 metri quadrati firmato da Marino Cucinella. Al [Corriere della Sera](#) Golinelli si racconta e spiega perché "è felice di essere un folle".

"Cosa significa essere folli? Avere un obiettivo visionario, guardare al futuro, pensare alle nuove generazioni e al mondo che avranno. Ho sempre avuto le stelle negli occhi: di lì veniamo e lì torneremo. Le ammiriamo, dalla Terra, anche grazie alle nostre conoscenze scientifiche... Il vero problema è cosa facciamo, come ci comportiamo nella durata di questo algoritmo che è la nostra vita. Il folle persegue un'idea finale legata a comprendere cosa sia la nostra vita".

Secondo Golinelli, "in ogni imprenditore visionario c'è della follia. La follia aiuta a superare i confini". Una spinta che ha avuto fin dall'inizio.

"Da subito, direi. Da quando ho capito che la farmaceutica, quindi il curare gli altri, sarebbe stata la mia vita. Sono figlio di contadini, mi sono laureato in Farmacia a Bologna a 23 anni e avevo in mano le 60.000 lire che mi dette mio padre".

Golinelli è “convinto che l'imprenditore abbia il dovere morale di restituire alla società parte delle sue fortune”. Una convinzione che è parte essenziale “di quella follia, di quella visionarietà, di quel guardare le stelle”.

“Il mio sogno dopo la laurea era aiutare a guarire. E tutto questo sarebbe stato impossibile senza pensare agli altri: se progetto di curare, mi occupo di chi mi è vicino, no? Io mi sono assunto impegni che coinvolgono la società civile e arrivano all'etica, ponendomi interrogativi morali. Dovremmo per esempio porci il problema di cosa avranno bisogno gli uomini nel 2088. Per questo dobbiamo investire nella scuola, nell'università, nella ricerca, aiutando i giovani a trovare lavoro e costruirsi un futuro. Però...Posso dirlo?”.

Goninelli ammette che “non vede una classe politica all'altezza del compito e impegnata su questo punto”. Agli imprenditori vorrebbe chiedere solo una cosa: “Ma per cosa vivete? Cosa è la vita per voi? Che significato ha?”.

